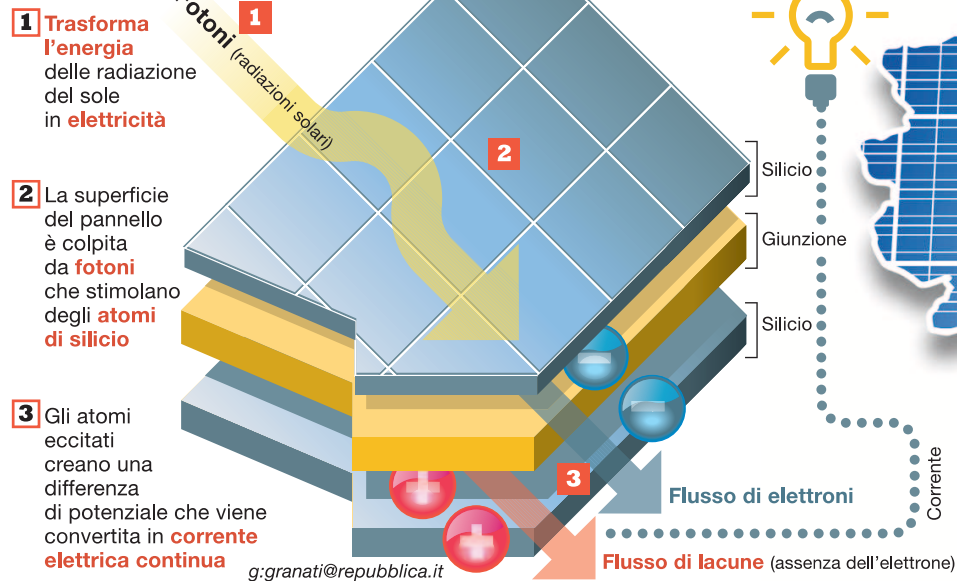
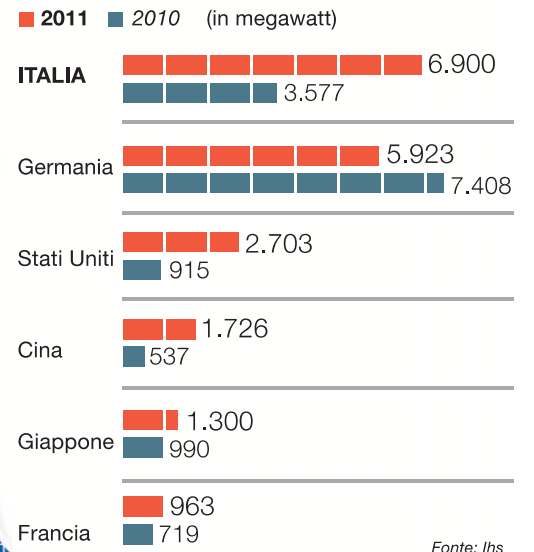


Come funziona



Nuove installazioni



# L'Italia sceglie il sole ora nel fotovoltaico siamo primi al mondo

Raddoppiate le installazioni di pannelli nel 2011

FEDERICO RAMPINI

ALMENO in un campo siamo a noi a dare lezioni ad Angela Merkel. Secondo un autorevole centro studi della California specializzato sulle energie alternative, Ihs, nel 2011 la Germania ha perso il primato mondiale nel solare. A rubarglielo, a sorpresa, è stata proprio l'Italia. Nel suo rapporto "I-Supply Market Brief", l'Ihs stima che le installazioni totali di nuovi sistemi fotovoltaici a fine anno si sono fermate a quota 5,9 gigawatt in Germania, un calo del 20% rispetto al 2010 quando la potenza complessiva di nuova installazione aveva raggiunto i 7,4 gigawatt. Nel frattempo l'Italia ha fatto uno scatto in avanti spettacolare, quasi raddoppiando i sistemi solari installati in un anno: dai 3,6 gigawatt del 2010 è balzata a 6,9 gigawatt di nuovi impianti nel 2011. La Germania ha perso così una leadership che aveva detenuto per due anni consecutivi. La chiave del sorpasso sta in par-



Giappone (1,3) e Francia (1). Il totale dei nuovi impianti fotovoltaici nel 2011 ha raggiunto quasi 24 gigawatt nel mondo, in forte aumento (+34%) rispetto all'anno precedente, nonostante una congiuntura economica tutt'altro che favorevole. L'exploit italiano è tanto più considerevole se commisurato alla stazza dei concorrenti: Stati Uniti e Cina hanno territori ben più vasti, e una popolazione superiore alla nostra di oltre cinque (Usa) o venti volte (Cina). La stessa

proporzione vale per i rispettivi Pil, gli Stati Uniti essendo la prima economia mondiale e la Cina la seconda. Una conferma dello studio pubblicato in California è arrivata ieri a livello locale con questi dati sulla Toscana: il 2011 ha fatto registrare un dato record, sono 8.347 i nuovi impianti di privati, enti o pubbliche amministrazioni che Enel ha allacciato alla rete elettrica sul territorio regionale, il doppio dei 4.000 del 2010. È il miglior risultato di sempre in Toscana sia in termini numerici che di potenza: i nuovi 337 MW del 2011 quadruplicano i 68 del 2010. L'exploit italiano riguarda l'acquisto e l'installazione di

impianti fotovoltaici, non la loro produzione. Per quanto riguarda l'industria solare, la battaglia si svolge altrove. Si è consolidato il primato cinese nella manifattura e nell'export dei pannelli fotovoltaici, anche in quel caso però grazie al ruolo determinante svolto dagli incentivi di Stato. Questo ha dato luogo anche a polemiche. Il caso più celebre ha avuto il suo epicentro in California, con la bancarotta della società Solyndra. Un tempo esaltata come un "gioiello" del solare made in Usa, la Solyndra ricevette aiuti dall'Amministrazione Obama, per poi finire in bancarotta. Per effetto della formidabile pressione

competitiva della Cina, che ha scatenato una guerra dei prezzi spingendo al ribasso i listini dei pannelli fotovoltaici, il grosso produttore americano First Solar ha deciso di delocalizzare una parte della sua attività in Vietnam. Il caso "politico" della Solyndra e la delocalizzazione annunciata da First Solar hanno rilanciato le accuse americane contro la Cina, accusata di far fallire tanti concorrenti esteri per la competizione sleale drogata dal peso degli aiuti di Stato. E tuttavia l'idea che le energie rinnovabili siano un mercato falsato dalla giungla di incentivi pubblici, è vera e al tempo stesso fuorviante. Tutti i consumi di energia vengono influenzati da una cornice di incentivi-disincentivi disegnata dai governi. Questo vale certamente per le energie rinnovabili, e la conferma viene proprio dallo studio compiuto in California dagli esperti di Ihs: i cambiamenti repentini nelle classifiche mondiali sull'installazione dell'ener-

**L'exploit non riguarda la produzione: lì il predominio è ancora cinese**



te in una saturazione del mercato tedesco, ma ancor più nell'effetto degli incentivi italiani. Lo spiega nel rapporto californiano il direttore delle ricerche sul mercato fotovoltaico, Henning Wicht. «Dal 2009 la Germania era il numero uno mondiale — scrive Wicht — grazie alla forte domanda sia dei privati cittadini per i pannelli solari sulle case, sia degli investitori istituzionali. Ma a fronte di uno stallo della domanda tedesca nella prima metà del 2011, gli incentivi pubblici offerti in Italia si sono dimostrati attraenti, e hanno sostenuto una massiccia crescita delle nuove installazioni solari, dando all'Italia il primato». Con la Germania scivolata al secondo posto per effetto del sorpasso italiano, al terzo posto nel 2011 si sono piazzati gli Stati Uniti con 2,7 gigawatt di nuove installazioni, al quarto la Cina con 1,7 seguita da

L'intervista

Massimo Sapienza, presidente di Asso Energie Future

## “Adesso servono meno incentivi e più certezze”

ANTONIO CIANCULLO

ROMA — «Il boom del fotovoltaico è stato uno straordinario successo a cui pochi avevano creduto, ma bisogna evitare che diventi il canto del cigno: non possiamo permetterci altri errori». Massimo Sapienza, presidente di Asso Energie Future, è diviso tra la soddisfazione e preoccupazioni.

**Eppure abbiamo superato la Germania.**  
«È stato uno sprint formidabile, ma mal dosato: rischiamo di fermarci esausti prima del traguardo. Le industrie italiane stanno chiudendo una dopo l'altra. Solo a Padova 2.500 lavoratori stanno per andare in cassa integrazione. A rischio ci sono 18.500 occupati diretti e 100 mila con l'indotto».

**Perché una crisi nel momento del successo?**



**RINNOVABILI**  
Massimo Sapienza. Sopra, parco fotovoltaico in Toscana

«Perché il governo Berlusconi ha sbagliato la politica degli incentivi: ha continuato a rimangiarsi gli impegni facendo venire meno la certezza del diritto, ed è andato avanti con uno stop and go che ha tagliato le gambe a chi voleva investire. L'inaffidabilità del sistema ha fatto salire il rischio e dunque i costi: siamo arrivati a quasi 6 miliardi di euro annui».

**Tanti soldi.**

«Se il governo fosse stato affidabile ne sarebbero bastati meno. Ma a livello globale il fotovoltaico ha quasi vinto la sua partita: i prezzi sono scesi di 4 volte in 5 anni».

**L'Italia però rischia di perdere.**

«Ce la può ancora fare. Basta un piccolo incentivo ancora per due anni. Dal 2014 arriverà la grid parity, cioè un prezzo competitivo al momento dell'allaccio in rete».